

Un mio vecchio professore del liceo sostiene che l'Italia si è ormai divisa in due squadre. Da una parte i veneratori del Sapere, dall'altra chi il sapere deride. "Pochi intellettuali - mi spiegava - venerano il sapere e la cultura come un fuoco sacro, si considerano destinati a proteggerli dai tempi moderni, tempi che considerano *decadenti*. Condannano tutto quello che è attuale e popolare: certa tv, certo cinema, certa musica, certe letture, certe mode. Guardano a tutto ciò con orrore, ritenendolo prodotto di un abbruttimento generale della società.

Dall'altra parte chi deride il sapere - diceva ancora il prof - pensa che lo studio sia una cosa inutile, che la riflessione sia tipica degli imbelli, che lo sguardo ad una rivista di gossip sia più moderno ed utile della lettura di un buon libro. Si fronteggiano due arroganze - concludeva - due visioni distorte della vita".

La via d'uscita? Per il mio professore l'unica soluzione possibile è la riqualificazione della scuola: la sola rete che possa diffondere il sapere nel Paese e che possa salvare i pochi e i molti dalla comune convinzione, quella di essere *i migliori*.

**Giovanni Floris**